

La giunta comunale di Umbertide esprime un giudizio fortemente negativo e critico sui contenuti del D.L. n.78/2010, la cosiddetta manovra finanziaria correttiva 2010 dei conti pubblici, perché quella proposta dal governo non è all'altezza della difficile situazione internazionale e nazionale, risulta fortemente iniqua ed ingiusta nella distribuzione dei sacrifici richiesti al paese, ed è in buona misura inefficace rispetto all'esigenza di sostenere e accompagnare la ripresa economica. Fra l'altro la manovra non contiene alcuna riforma strutturale della spesa pubblica e i tagli operati non seguono alcun criterio di selezione: in questo modo non si colpiscono gli sprechi, ma direttamente i servizi per i cittadini e le famiglie.

Il momento è difficile per tutti, ma non possono essere le fasce più deboli della popolazione a pagare il prezzo della crisi, né può essere il comparto delle amministrazioni comunali, da anni impegnate in un percorso virtuoso di contenimento della spesa pubblica, con risultati positivi documentabili come attestato dalle istituzioni di controllo e dalla corte dei conti, a dover ulteriormente subire riduzioni.

I comuni in particolare, vengono penalizzati con la manovra non solo direttamente con l'inasprimento del patto di stabilità e il taglio ai trasferimenti erariali, ma anche indirettamente poiché le regioni faranno ricadere su di loro i tagli ricevuti dallo stato.

Il rischio è che frenando l'azione degli enti locali, si arrivi ad una paralisi del paese e a situazioni insostenibili sotto l'aspetto sociale, economico, amministrativo.

E' vero che l'Unione Europea ci chiede di mettere a posto i conti, ma come farlo, come ripartire l'onere, a chi chiedere sacrifici, sono scelte che spettano a chi dirige il paese. Se la manovra prevedesse un prelievo aggiuntivo a carico di chi, pagando un misero 5% ha beneficiato del condono per i capitali illecitamente depositati all'estero; se fosse prevista una armonizzazione fiscale al 20% dei redditi di capitale - esclusi i Bot e Cct - , se si prevedesse un prelievo aggiuntivo del 2% per i redditi superiori ai 120.000 euro, se sui ministeri la manovra gravasse un po' più di uno scandaloso 1,22% come tagli ai trasferimenti, be allora queste misure renderebbero più equa e giusta la manovra, e la UE non avrebbe nulla da dire perché l'unione europea non chiede di sottoporre gli enti locali ad una stangata.

Per entrare nel merito della questione e capire di cosa stiamo parlando non possiamo non riportare alcuni dati contenuti nella RUEF (relazione unificata economia e finanza del Ministero dell'economia e delle finanze) e dell'IFEL (istituto per la finanza e l'economia locale), che per il 2009 prevedono un deterioramento del saldo della PA di oltre 38 miliardi di euro, al quale si contrappone un miglioramento del saldo dei comuni stimato in circa 1,2 miliardi di euro. Il dato conferma un trend di lungo periodo: tra il 2004 e il 2008, i soli comuni hanno contribuito al miglioramento dei saldi per 2,5 miliardi, mentre la pubblica amministrazione li ha peggiorati di 5,5 miliardi. Sempre nello stesso periodo i Comuni hanno registrato una diminuzione della spesa di due decimi, mentre quella della PA è aumentata del 1,2% del PIL.

Sottolineo poi che per il triennio 2009-2011, i comuni saranno costretti a ridurre la spesa totale di circa il 9% per rispettare i vincoli del patto di stabilità e che a questa situazione emergenziale si aggiunge oggi quanto disposto dal decreto n. 78 che impone un ulteriore miglioramento del saldo del comparto dei Comuni nel triennio 2011-2013 di 4 miliardi di euro. Quindi, per il solo 2011, oltre al miliardo e 800 milioni già richiesti, viene aggiunto un contributo di 1 miliardo e 500 milioni di taglio ai trasferimenti, ferma restando la caduta delle entrate causata dal blocco della leva fiscale/autonomia finanziaria e dall'eliminazione dell'ICI prima casa.

L'impatto di tutto questo per Umbertide non sarà indolore dato che ci verranno a mancare a bilancio circa 420 mila euro per tagli ai trasferimenti diretti erariali alla spesa corrente e qualche altro centinaio di migliaia di euro per minori risorse dalla regione Umbria per servizi scolastici e sociale. Le conseguenze di questa manovra, che cercheremo di scongiurare in tutte le maniere sempre salvaguardando gli equilibri di bilancio come imposto dalla legge, potrebbero essere quelle di costringere chi amministra a prendere decisioni dolorose e impopolari, a tagliare magari alcuni servizi pubblici e/o ad aumentare le tariffe di altri, facendogli assumere di fronte ai cittadini la

responsabilità di scelte non proprie, non nostre, ma che ci vengono imposte per l'incapacità di chi guida il paese di governare fenomeni e problematiche a livello nazionale, e che non vuol capire che i comuni sono enti indispensabili al cittadino, che ha bisogno di servizi, e al territorio che ha bisogno di investimenti.

Ecco allora le nostre perplessità che ci portano a dire che questa manovra è ingiusta.

Ingiusta perché taglia esclusivamente agli enti e lascia inalterate le spese dei ministeri, delle istituzioni centrali, dove invece si potrebbe razionalizzare tantissimo e dove c'è il vero spreco; (gli enti locali dovranno contribuire alla correzione dei conti nazionali per il 65% dei 15 miliardi di tagli previsti, pur pesando sulla spesa pubblica solo per il 35% - i comuni per 8,3%).

Ingiusta perché penalizza gli enti tutti allo stesso modo senza valorizzare chi ha dato dimostrazione di saper ben governare il proprio territorio, risparmiando e non sprecando.

Ingiusta perché saranno i cittadini più deboli e poveri a risentirne maggiormente.

Ingiusta perché non pone l'avvio di politiche serie per il recupero dell'evasione fiscale e l'uscita dal sommerso.

Imprudente perché riduce il PIL (come confermato dalla Banca d'Italia e dallo stesso Ministero dell'Industria e delle Finanze) rischiando di aggravare la crisi in corso, senza tra l'altro prevedere percorsi o riforme strutturali virtuose capaci di rilanciare un nuovo sviluppo.

Infine è una manovra che mette a rischio il concetto di federalismo e la tenuta dell'Italia, perché il federalismo è fruttuoso e fecondo di vantaggi, solo in un sistema di sussidiarietà e solidarietà nazionale che faccia progredire tutto il paese: non certo in un quadro e scenario diverso, di disarticolazione che non giova a nessuno.

Per chiudere, credo che oggi tutti dobbiamo assumerci la responsabilità e fare un sforzo profondo per difendere e tutelare l'autonomia finanziaria e ordinamentale del nostro Comune sottoposto a tagli irricevibili da una manovra del governo irrispettosa del ruolo e delle funzioni delle autonomie locali così come stabilito dalla nostra costituzione, ma soprattutto irrispettosa di quella che è la casa di tutti il cittadini, il comune, e dei bisogni delle persone che vi vivono.